

# Conquiste del Lavoro

Anno 68 - N. 160  
MARTEDÌ 30 AGOSTO 2016

Quotidiano della Cisl  fondato nel 1948 da Giulio Pastore



Direttore: Annamaria Furlan - Direttore Responsabile: Raffaella Vitulano. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Srl. Società sottoposta a direzione e coordinamento esercitata da parte della Coop. Informa Cisl a r.l.. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg.Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 01413871003 - Telefono 06385098 - Amministratore unico: Maurizio Muzi. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430 - Fax 068541233. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 068473259/270 - 068546742/3, Fax 068415365. Email: conquiste.lavoro@cisl.it Registrazione Tribunale di Roma n. 569/20.12.48 - Autorizzazione affissione murale n. 5149 del 27.9.55. "Impresa editrice beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni". Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale standard Euro 103,30; cumulativo strutture Euro 65,00. - C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT14G0306903227100000011011 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo [www.conquistedelavoro.it](http://www.conquistedelavoro.it).

**Terremoto.** Renzi assicura ricostruzione in trasparenza e chiede la collaborazione di tutte le forze politiche e sociali

## La casa comune

**T**erminata la fase di prima emergenza, con le operazioni di recupero e soccorso della protezione civile, arriva il momento della assistenza. Il Governo dopo il primo stanziamento di 50 milioni per la prima emergenza e pronto a mettere mano ad altri 184 milioni per la stabilizzazione delle famiglie colpite dal sisma e a varare un piano di ricostruzione e messa in sicurezza antisismica degli immobili da 15 miliardi. "Un progetto di lungo respiro che richiederà anni - dice Renzi - forse un paio di generazioni", per essere portato a termine". Il premier nella sua enews assicura: "La ricostruzione sarà coordinata nel modo più trasparente l'Anac vigilerà sul post sisma, ogni centesimo di aiuti sarà verificabile". Per "Casa Italia" il premier lancia un appello alla collaborazione, sia delle forze politiche di opposizione sia delle parti sociali.

Dalla Ue arriva intanto un sì alla flessibilità per le misure di ricostruzione ma "a breve termine", per cui le attuali regole Ue già prevedono la loro esclusione dal calcolo del deficit come già è stato fatto per i terremoti di Abruzzo ed Emilia-Romagna. Ma è l'intero Paese che si è mobilitato in una gara di solidarietà per aiutare le vittime del terremoto. In campo 6 mila lavoratori e volontari appartenenti alle diverse strutture operative: dalla fase emergenziale del primo soccorso si sta passando a quella dell'assistenza. La macchina ha funzionato, ma ora è davvero impellente la messa in sicurezza dei fabbricati a partire da quelli pubblici.

Intanto la Procura di Rieti valuta l'apertura di un fascicolo di indagine sull'uso di fondi pubblici destinati alla messa in sicurezza e a norma di edifici crollati nel disastroso terremoto che ha colpito paesi del reatino, in particolare Amatrice

Servizi alle pagine 2 e 3



**Tra le macerie di Amatrice, video di Marco Ravagli. [Clicca qui](#)**

**Alcoa, per lo stabilimento di Portovesme il rilancio è possibile ma passa all'innovazione**

D'Onofrio e Pacella  
**a pagina 5**



**CURIOSAMENTE**  
di Raffaella Vitulano

**Berlino sogna il bail in per i Titoli di Stato**  
**a pagina 7**

**Dumping sociale. Proposta dell'Europarlamento per il primato dei diritti fondamentali sulle libertà economiche**

Arzilla  
**a pagina 7**





# Ricostruzione ne

Mannone (Fns Cisl): soccorsi eccellenti, mai come stavolta salvate tante vite

## Oltre 6mila al lavoro nelle zone colpite

**S**ono oltre 6mila i professionisti al lavoro nei territori colpiti dal terremoto. Per l'esattezza 6.012 lavoratori, appartenenti alle diverse strutture operative, ai centri di competenza tecnica scientifica e alle aziende erogatrici di servizi essenziali. A questi si aggiunge tutto il personale delle amministrazioni statali e di quelle delle aree colpite dal sisma, nonché quello delle colonne mobili attivate dalle altre regioni per portare aiuto. Lavoratori da giorni impiegati nei soccorsi, nel difficile compito di salvare la vita a chi è rimasto sotto le macerie (e 238 sono le vite salvate), e che ora stanno passando alla fase dell'assistenza.

In particolare, 1174 sono le unità dei Vigili del Fuoco, 794 gli appartenenti alle Forze Armate e 980 alle Forze di Polizia, a cui si aggiungono 197 unità di personale della Croce Rossa Italiana, 5 del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico e 339 uomini e donne delle organizzazioni di volontariato nazionale, nonché 817 del volontariato locale di Lazio, Marche e Umbria e 654 delle colonne mobili provenienti da fuori dalle regioni colpite. Ammonta a un totale di 41 il personale dei diversi centri di competenza tecnica e scientifica; circa 445 unità di personale in campo per le aziende erogatrici dei servizi di luce e gas; 303 per gli operatori di telefonia; circa 120 per la viabilità, 30 per le Ferrovie dello Stato; 15 per il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e 98 per il Dipartimento della Protezione civile. I mezzi di soccorso complessivamente impegnati sul territorio sono circa mille.

Una massa di lavoratori e volontari che ha fornito assistenza ininterrotta per giorni. Sono 2.688 le persone assistite e ospitate nei 58 campi e strutture allestite allo scopo. Sedici sono le aree e le strutture allestite nel Lazio e altrettante quelle messe a di-

sposizione nelle Marche, che danno alloggio rispettivamente a 995 e 938 persone; in 755 trovano infine alloggio nelle 26 tra aree e strutture predisposte in Umbria.

La disponibilità complessiva è di oltre 4.600 posti già attrezzati, a cui si aggiunge la possibilità di allestire ulteriori moduli secondo necessità; sono già in allestimento 5 campi nella Regione Abruzzo con una capienza complessiva di oltre 350 persone. In questi giorni, dunque, è stato fatto un lavoro che ha destato gratitudine (anche se il rumore di fondo dei polemisti di professione non si è mai spento). "Ancora una volta - dice a proposito il segretario generale della Fns Cisl,

Pompeo Mannone - nelle calamità naturali che sconvolgono il territorio e mietono vittime prevale l'umanità, la disponibilità estrema oltre che la professionalità dei Vigili del Fuoco". Mai come questa volta, aggiunge il sindacalista, sono state salvate così tante persone dalle macerie, ad oggi 238.

"Purtroppo, inutile illudersi - denuncia Mannone -, se ora tutti elogiano l'operato dei soccorritori, domani, quando si sarà abbassato il sipario della ribalta, nessuno provvederà nel concreto a riconoscere il lavoro di questi uomini e di queste donne pronti a mettere a repentaglio la propria vita per gli altri. Sarebbe invece

doveroso e giustissimo farlo. Quando questa tragedia non farà più notizia, oltre che dei soccorritori, c'è il rischio che non si parli più di prevenzione e quindi di messa in sicurezza dei fabbricati a partire da quelli pubblici". Al contrario, secondo il segretario della Fns Cisl, è urgente "concretizzare un piano di consolidamento di scuole, ospedali e caserme a cominciare dalle zone a più alto indice sismico".

"Come sanno gli esperti - conclude Mannone - il terremoto non si può fermare o prevedere ma certamente se ne possono limitare i danni e soprattutto evitare le vittime. Ecco perché come Fns Cisl appoggiamo in pieno quanto stabilito dal premier Matteo Renzi nell'ultimo Consiglio dei Ministri in tema di sicurezza e prevenzione, ma ci auguriamo che si passi subito dalle parole ai fatti e che quanto disposto per il bene del paese non resti solo un semplice annuncio. Noi siamo pronti a collaborare per realizzare un piano straordinario concertato con le forze sociali che avvii un percorso di ricostruzione e di interventi infrastrutturali utili per mettere in sicurezza il paese, rilanciare l'edilizia, creare lavoro".

I.S.



Le scosse hanno lesionato o distrutto stalle e casolari, molti macchinari sono inutilizzabili

## Imprese agricole in ginocchio Danni gravi agli allevamenti

**A**mmontano a milioni di euro i danni per il settore agricolo provocati dal sisma in un'area in cui "è necessario far ripartire l'attività in un territorio a prevalente economia agricola con una significativa presenza di allevamenti di bovini e pecore. Le scosse hanno lesionato o distrutto stalle, fienili e casolari, molti macchinari sono inutilizzabili, l'energia elettrica è in tilt, oltre ad animali morti sotto le macerie o dispersi, campi abbandonati, frane e smottamenti e strade rurali distrutte che impediscono la consegna di latte e prodotti deperibili. E lo scenario che emerge da un primo monitoraggio della Coldiretti che sottolinea come "senza agricoltura l'economia di questi territori muore". Circa mille aziende agricole operano nell'area interessata dal sisma dove sono subito necessari, tra l'altro, foraggi, man-

gimi, generatori di corrente, carrelli per la mungitura, pali e filo elettrificato per le recinzioni ma ci sono difficoltà per accudire gli animali dove le persone sono state costrette ad allontanarsi e si temono azioni di sciacallaggio nelle aziende agricole isolate. Inoltre sono in azione ronde antisacallari realizzate dai giovani della Coldiretti che di sera vigilano sulle aziende agricole, mentre sulla base delle richieste si sta procedendo alla consegna di carrelli per la mungitura e generatori di corrente alle aziende colpite con la collaborazione dell'Associazione italiana allevatori ma anche il cibo garantire l'alimentazione degli animali con l'aiuto dei Consorzi Agrari d'Italia mentre un'ulteriore necessità sarà quella di poter alloggiare in tende, camper e roulotte, gli allevatori che non potranno rimanere nelle strutture dichiarate inagibili, per consentire loro

di rimanere vicini ai propri animali. Intanto il ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha reso noto che, nell'ambito delle prime azioni necessarie a supporto dei territori del centro Italia drammaticamente colpiti dal terremoto, è stato disposto oggi, tramite Agea, che entro il 15 settembre siano erogati i 5 milioni di euro di contributi europei Pac richiesti dalle 958 domande presentate dalle imprese agricole operanti nei 16 comuni dell'emergenza individuati dalla Protezione civile. "Si tratta di una prima azione utile a garantire risorse e liquidità al tessuto agricolo più fortemente colpito dal sisma - ha precisato il ministro Maurizio Martina - che si affianca anche a quanto già disposto dal Governo ieri con la dichiarazione dello stato di emergenza".

Rodolfo Ricci





# Il segno della trasparenza



Fai Cisl: bene apertura di Renzi sulla cooperazione delle parti sociali

## Casa Italia, metodo condivisione

Via dalle tende, prima possibile e non oltre un mese. Con un passaggio in hotel e residenze nella zona per poter realizzare, in 3-4 mesi, le casette di legno in attesa che borghi e paesi vengano ricostruiti. E' l'input che Matteo Renzi ha dato agli uomini della Protezione Civile come primo atto del piano del governo per dare una sistemazione adeguata agli sfollati e passare poi alla ricostru-

zione, a capo della quale il premier metterà a breve come commissario l'ex governatore dell'Emilia Vasco Errani, che gestì il dopo-sisma nel 2012 nella sua regione.

Dopo la stima dei danni, la bonifica e la messa in sicurezza degli edifici parzialmente danneggiati, il governo passerà alla fase due: quella della ricostruzione. Renzi spera di poter avere un piano preciso di interventi e costi necessari in vista della legge

di Stabilità che il governo approverà entro il 15 ottobre per dare il via alle gare, il prima possibile. "C'è una ricostruzione da coordinare nel modo più saggio e più rapido. Giusto fare in fretta, ma ancora più giusto fare bene e soprattutto con il coinvolgimento delle popolazioni interessate", scrive il premier nella sua ultime enews interamente dedicata al terremoto. "La ricostruzione dovrà avvenire nel modo più tra-

sparente con l'aiuto di strutture che abbiamo voluto con forza come l'Autorità Anticorruzione presieduta da Cantone ma anche con la massima trasparenza online. Ogni centesimo di aiuti sarà verificabile a cominciare da quelli inviati via sms dagli italiani al numero della protezione civile (Sms al numero 45500, ancora attivo per chi vuole dare una mano)". Renzi sottolinea: "Ma soprattutto dovremo tenere viva la presenza delle comunità sul territorio. I luoghi hanno un'anima, non sono semplicemente dei borghi da cartolina".

Insieme ad Errani, entra dunque in gioco il presidente dell'Anac Cantone per vigilare sulla trasparenza degli appalti. Cantone vede "due pericoli, tutti italiani: la mafia che ne approfitta e s'infiltra nella ricostruzione e le grandi abbuffate dei soliti speculatori". Cantone indica il modello Expo, "sperimentato anche in altre situazioni note e meno note. La vigilanza collaborativa, oggi prevista pure nel codice dei contratti, utilizzata tra l'altro per Bagnoli e per il Giubileo".

Da parte sua il Procuratore nazionale Antimafia Roberti si dice certo che "lo scandalo dell'Irpinia non si ripeterà". Il procuratore distingue le competen-

ze: "L'Anticorruzione fa bene il suo lavoro di prevenzione della corruzione, nella acquisizione e gestione degli appalti, mentre la procura nazionale svolge il suo monitoraggio sugli eventuali collegamenti mafiosi delle imprese che concorrono agli appalti". E a proposito, il viceministro per le Infrastrutture Nencini è convinto che "le regole contenute nel nuovo Codice degli appalti renderanno più veloci i lavori e più certa la fase di controllo. Ma in questa fase ci vuole una triangolazione più veloce tra Stato centrali, Regioni e Comuni". Casa Italia, sottolinea intanto il premier Renzi, è un progetto che avrà bisogno della collaborazione di tutti, anche delle forze politiche di opposizione. E sarà presentato nei prossimi giorni a tutti i soggetti interessati, ai rappresentanti di comuni e regioni e ai sindacati. Apertura apprezzata dal segretario generale della Fai Cisl Luigi Sbarra, che torna ad invocare "l'attivazione di un grande piano nazionale per la messa in sicurezza delle comunità e dei territori che operi secondo logiche preventive e protettive anche attraverso le leve delle politiche forestali e della bonifica". In questo quadro "per assicurare il migliore coordinamento, va messa in funzione e valorizzata la struttura di missione che mesi fa è stata attivata presso la presidenza del Consiglio proprio per meglio programmare, dirigere, controllare, sollecitare gli interventi di messa in sicurezza, l'accelerazione delle opere e l'apertura dei cantieri".

**Giampiero Guadagni**

50 milioni per emergenza, 184 per seconda fase, piano decennale da 15 miliardi

## Messa in sicurezza del Paese: non solo fondi di solidarietà Ue

Il dopo terremoto sarà impegnativo sul fronte economico. Il Governo ha già stanziato 50 milioni di euro per la prima emergenza ed è pronto ad utilizzare altri 184 milioni, già previsti in bilancio, del fondo per le emergenze nazionali per la fase immediatamente successiva di sistemazione delle famiglie sfollate. Un aiuto arriverà anche dal Fondo di solidarietà dell'Ue. Istituito nel 2012, il Fondo è nato per rispondere alle grandi calamità naturali e garantire il sostegno europeo alle regioni colpite: può essere usato per coprire i danni non assi-

curabili relativi ai primi soccorsi, alle infrastrutture e ai beni culturali, ma non per la ricostruzione. Il meccanismo di accesso prevede una domanda, da inviare entro 12 settimane a partire dal sisma, alla protezione civile che agisce in stretto raccordo con le regioni. L'Italia potrà utilizzare 354 milioni, di questi 30 sono stanziabili immediatamente senza aspettare la fine delle procedure burocratiche. Ma altri fondi europei si possono trovare nei Por per la manutenzione degli ambiti rurali e di alcune infrastrutture.

Il vero nodo riguarda la ricostruzione, che richiederà ingenti risorse, e il piano di messa in sicurezza del Paese contro le calamità.

Il primo è un capitolo totalmente da finanziare, anche se la passata Legge di Stabilità prevedeva un meccanismo di finanziamenti agevolati con garanzia dello Stato e un credito d'imposta stanziando 1,5 miliardi per far fronte a ricostruzioni dopo le calamità. Il modello da seguire, dopo la stima dei danni, sarebbe quello già previsto per Emilia ed Abruzzo con un ruolo di coordinamento della

Cdp.

Il secondo capitolo, della messa in sicurezza del Paese, secondo gli esperti richiederebbe circa 15 miliardi. Ulteriori risorse da trovare nella nuova legge di Bilancio. L'ipotesi è quella di un piano decennale da 1,5 miliardi l'anno. Il Governo su questo sarebbe pronto a chiedere all'Ue di non conteggiare queste risorse nel deficit e nel debito. Tra gli interventi previsti anche l'estensione ai condomini dell'ecobonus al 65% per gli interventi anti-sismici. Ma andrebbero affiancate da crediti agevolati a tassi bassissimi.

**F. Gagli.**



L'accordo tra Enav e sindacati dei Trasporti di questa metà agosto merita grande attenzione per chi si occupa di relazioni industriali.

Vi è, infatti, un elemento di novità che potrebbe rappresentare un cuneo per scardinare la fortissima resistenza delle imprese alla partecipazione dei lavoratori nella governance delle aziende. Non perché si sia convenuto il Consiglio di Sorveglianza, cambiando ad hoc lo statuto di Enav SpA. No, non siamo ancora a questo, purtroppo. Ma si è stabilito, in un quadro di intese siglate l'11 agosto presso il Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture, che venga istituita una sede aziendale paritetica, un Organismo "di Garanzia". Certo il termine garanzia può sembrare impegnativo ma quello che conta è la sostanza.

In primis questo organismo esprime dei pareri obbligatori, seppur non vincolanti, in quella che l'accordo definisce:

*"... consultazione preventiva ed obbligatoria dei rappresentanti dei lavoratori in merito alle linee strategiche deliberate dal Consiglio di Amministrazione con particolare riferimento a quelle che abbiano rilevanti influenze sulle condizioni di lavoro e sull'occupazione. In particolare la consultazione preventiva dei rappresentanti dei lavoratori verterà sulle seguenti tematiche:*

*Principali progetti di investimento sul core business,*

*Ristrutturazioni e/o modifiche di portata generale dell'organizzazione del lavoro,*

*Innovazioni tecnologiche ed operative di particolare rilievo".*

Concetti rafforzati da quanto prosegue nell'accordo quando precisa che:

*"Ferma restando l'autonomia dell'Organismo, l'Azienda dovrà convocare preventivamente rispetto all'implementazione delle azioni di competenza su predetti processi. L'Azienda procederà all'illustrazione delle tematiche oggetto dei lavori con modalità tali da consentire alle OO.SS. la formulazione di pareri e/o indicazioni non vincolanti".*

Quindi, su alcune tematiche portanti quali gli investimenti, le ristrutturazioni/modifiche generali dell'organizzazione del lavoro e sulle innovazioni tecnologiche un CdA è obbligato ad illustrazioni preventive alle decisioni ad un Organismo do-

**Accordo Enav:** l'organismo di Garanzia potrebbe servire molto anche a Poste Italiane

# Nelle privatizzazioni a perdere, non perdere chance partecipazione

di Giovanni Luciano \*



ve siedono in misura paritetica i rappresentanti dei lavoratori. Sembra banale ma penso, invece, che sia rivoluzionario. O banalmente rivoluzionario, se si vuole. Enav è una delle aziende pubbliche soggetta a processi di parziale privatizzazione, anche se, visto quello che sta succedendo in Poste Italiane, il termine parziale rischia di essere molto cauto visto che l'iniziale quaranta per cento di collocazione è divenuto cento per cento, tolto il trentacinque per Cassa Depositi e Prestiti.

Nelle privatizzazioni già fatte in Italia quante volte si sarebbero potuti scongiurare scenari molto negativi se un Cda avesse dovuto dichiarare le cose prima e non dopo al sindacato?

Personalmente ho assistito molte volte a copiose spiegazioni supportate da slide in Power Point nelle aziende di cui mi sono occupato direttamente fino a poco tempo fa; ho già avuto un'esperienza anche in Enel con gli amici della

Flaei come segretario confederale in tal senso. Grandi illustrazioni di decisioni già prese. A volte persino dopo che sono state pubblicate dai media. Leggere sui giornali le cose che poi vengono illustrate dall'amministratore Delegato di turno non è la missione del sindacato. Non può essere quello della Cisl. Per noi partecipazione non è una presa per i fondelli, seppur nel rispetto dei ruoli. Non vi è partecipazione se non c'è condivisione dei problemi e delle opportunità e questo non è nel Dna delle nostre Imprese, neppure di quelle pubbliche, purtroppo. Le impostazioni sindacali, si sa, non sono univoche su questo tema, ma il particolare rilevante è che tutta la compagine sindacale ha condiviso l'accordo, autonomi compresi. Un accordo che come partecipazione va persino oltre quanto previsto nell'accordo unitario Cgil, Cisl, Uil sulle nuove relazioni industriali e sul modello contrattuale.

Personalmente sono gra-

to agli amici della Fit Cisl per aver brillantemente concluso un percorso che avevo iniziato e fortemente voluto quando ero ancora il loro segretario generale. Complimenti di cuore, soprattutto a chi, contro tutti in trattativa, ha tenuto duro e piantato forte la bandiera.

Certo occorre ora che l'occasione non venga sciupata dal sindacato stesso, che deve pretendere un Regolamento esplicativo sul funzionamento e avvalersi di esperti da nominare nell'organismo. Una sede non certo sostitutiva della contrattazione ma di forte supporto ad essa.

Chissà se in Poste Italiane con un organismo come questo non si possa mettere il Sindacato in una posizione migliore per la tutela dei lavoratori postali, ma anche della stessa Azienda, ora che in pratica di Poste il ministero dell'Economia e delle Finanze non avrà più nulla. Sicuramente servirebbe. Sono convinto che è essenziale aver-

le queste sedi di partecipazione, ancor di più se si ripartirà, come sembra vista la situazione con l'Euro pa, sulla privatizzazione di Ferrovie magari con Anas in pancia.

Con quasi 2.248 miliardi di debito pubblico, in continua ascesa, il vendere quote consistenti di aziende che fanno utili per raggranellare anche i famosi otto miliardi è un'operazione che lascia basiti. Le migliori performance della semestrale di poste e/o le performance ottime di Enav, oltre che quello che rappresenta già Ferrovie dello Stato Italiane, pongono una domanda forte alla quale l'opinione pubblica italiana e i media si dovrebbero interrogare: ma il gioco vale la candela? Non è che tenersele sarebbe più redditizio tramite dividendi per la proprietà, cioè per lo Stato? Otto miliardi mal contati non risolvono il problema del debito pubblico, è solo un po' di argenteria venduta al miglior offerente per rimanere sen-

za niente. Esecrabile. Dopo Autostrade e Telecom, si persiste nell'errore, altri fulgidi esempi di diseconomia e di pessimi affari per il venditore. Viene in mente quella famosa signora Maria che nel suo negozio privilegiava la spesa all'impresa.

Dobbiamo puntare il faro su queste privatizzazioni in corso e chiederle perché, per esempio, Poste Italiane, dopo essere partita con la cessione del 40% si ritrova ad avere capitale zero in mano allo Stato. Non ci si venga a raccontare che il controllo pubblico è assicurato tramite Cassa Depositi e Prestiti. Non è la stessa cosa, soprattutto per le presenze confliggenti che vi sono: Fondazioni bancarie al 18,4% e capitali cinesi sparsi nelle varie componenti di Cdp. E, poi, il risparmio postale oggi è garantito dallo Stato. Con Poste Italiane proprietà di altri avrà ancora titolo a garantirlo in futuro?

\* Segretario  
Confederale Cisl



## Natuzzi, settembre decisivo: sfida licenziamenti

Con l'imminente ripresa di settembre i problemi del lavoro in provincia di Taranto ripartono dalla Natuzzi, il gruppo del mobile imbottito presente con i suoi stabilimenti tra le province di Bari e Taranto. Sono giorni decisivi per i 335 dipendenti Natuzzi del dismesso stabilimento di Ginosa, in cassa integrazione a zero ore (fino al 14 ottobre prossimo), già destinati alla cessazione del rapporto di lavoro a seguito della procedura di "licenziamento collettivo" avviata il 26 luglio scorso dall'azienda. Martedì

di 6 e venerdì 9 settembre sono stati convocati due incontri a Roma, al ministero dello Sviluppo economico, dopo il vertice del 25 luglio a Roma dove Natuzzi aveva appunto annunciato l'avvio della procedura di mobilità e dopo il nulla di fatto scaturito dall'incontro tenutosi in Confindustria Taranto lo scorso il 4 agosto scorso. In quell'occasione Natuzzi ha dichiarato che l'avvio della procedura di licenziamento per i 335 dipendenti è determinata dalla "assoluta insussistenza delle

condizioni utili a favorire il riavvio della produzione presso lo stabilimento di Ginosa", per effetto del "definitivo deteriorarsi delle condizioni economiche di mercato". I sindacati di categoria (Fenel-Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil) respingono invece i licenziamenti e chiedono che si ricorra a soluzioni diverse, ribadendo la più ampia disponibilità alla "ricerca di intese dirette a salvaguardare i livelli occupazionali in occasione dei prossimi incontri programmati al Mise".

C.D'O.

Lo stabilimento di Portovesme. Settimana cruciale, si fa avanti anche SiderAlloys. De Masi: tutelare il lavoro

# Alcoa, il rilancio è possibile ma passa dall'innovazione

La produzione di energia elettrica da fonti termiche è da qualche anno in crisi, in stretta correlazione con una sensibile diminuzione dei consumi elettrici a livello nazionale. L'elevato costo dell'energia in Italia resta un problema irrisolto che grava in modo pesante sulle famiglie e sulle imprese, soprattutto quelle energivore. La Flaei segue da tempo con grande attenzione non solo il destino delle centrali elettriche, ma tutte quelle crisi industriali strettamente correlate alla necessità di disporre di impianti di produzione di energia elettrica, correlati alle necessità industriali. Si pensi, tanto per citarne i più noti, alla trasformazione delle acciaierie di Piombino o a quella di Portovesme. Siamo ormai alle battute decisive per trovare una soluzione alla vertenza dello stabilimento ex Alcoa di Portovesme in Sardegna dopo l'ennesimo disimpegno della proprietà americana, alla fine di una tormentata vicenda che si ripercuote pesantemente sui lavoratori, non offre al momento soluzioni concrete e rischia di disperdere le capacità industriali di quello che è stato uno dei siti produttivi più importanti della Sardegna. "Il mese di settembre sarà cruciale per trovare una positiva, auspicata soluzione alla crisi dell'ex Alcoa - precisa il Segretario generale della Flaei-Cisl, Carlo De Masi - Sul tavolo del Ministro dello sviluppo economico Carlo Calenda dovrebbero prendere corpo soluzioni definitive, capaci di scongiurare la mobilità per centinaia di lavoratori, per i quali è in scadenza anche la cassa integrazione che simbolicamente negli ultimi tempi ha testimoniato l'impegno del mondo del lavoro per non disperdere capacità professionali e opportunità industriali in un'area del Paese come quella della Sardegna, dove la crisi economica ha lasciato pesantemente il segno".

Esistono attualmente alcune ipotesi che saranno vagliate al ministero dello Sviluppo Economico, opportunità che consentirebbero nuovi investimenti sul sito industriale di Portovesme, trasformandolo o addirittura ampliandone le potenzialità. Uno di questi progetti è della SiderAlloys, una società svizzera con sede a Lugano, che intenderebbe realizzare nel sito industriale un laminatoio per la produzione di vergella di alluminio. Questo progetto sarebbe in grado di assorbire tutti i lavoratori con possibilità di ulteriori assunzioni per una produzione ad elevato contenuto tecnologico.

Il progetto, ci conferma Giuseppe Mannina, ceo di SiderAlloys Group, potrebbe essere realizzato in tempi assai brevi, 5-6 mesi al massimo. "Siamo fortemente interessati a verificare le condizioni di economicità dello stabilimento ex Alcoa per i progetti industriali che intendremmo realizzarvi - ribadisce Mannina - per questo abbiamo di nuovo inviato una manifestazione di interesse al Ministro Carlo Calenda e al Presidente della Regione Sardegna Francesco Pigliaru, a seguito dei recenti sviluppi che hanno interessato l'impianto ex Alcoa di Portovesme".

"Siamo disponibili sin d'ora - aggiunge il ceo del gruppo svizzero - ad inviare nostri tecnici in loco per verificare la funzionalità degli impianti".

"Abbiamo ribadito alle istituzioni italiane - sostiene Mannina - l'impegno preliminare ad installare all'interno dell'area industriale o nelle immediate vicinanze macchinari idonei alla produzione di filo di alluminio. Questo impianto potrebbe occupare da subito almeno 40 unità per poi assorbire un numero considerevole degli attuali occupati dell'ex Alcoa nell'arco del piano industriale che dovrà vedere la ripresa della produzione dell'alluminio primario. Il nostro è un progetto industriale molto solido, per questo ci aspettiamo di poterlo illustrare in dettaglio al ministro Calenda e di dare il via ad una riconversione industriale di Portovesme che noi vediamo possibile e con grande favore".

La necessità di conservare l'occupazione in un momento così delicato per il settore industriale italiano è lo scopo primario sul quale convergono gli sforzi della Cisl, al fine di tutelare non solo immediatamente i lavoratori e le loro competenze professionali, bensì di offrire l'opportunità di mantenere produzioni di qualità nel nostro Paese, evitando la chiusura o lo smantellamento di impianti importanti. Il rilancio e la crescita del lavoro e della società in Italia sono cruciali per ogni progetto di sviluppo. Crediamo fermamente che si possano costruire le condizioni migliori per assicurare un futuro agli impianti di Portovesme e quelle certezze, ai lavoratori e alle loro famiglie, che mancano ormai da un tempo troppo lungo scandito dalla mobilitazione, dalle richieste e dalle proposte pervicacemente avanzate e sostenute dalla Cisl e dal mondo del lavoro.

Ubaldo Pacella



Lunedì l'incontro con il governo. Fim: ora servono risposte

## Il Sulcis con i lavoratori A Roma anche i sindaci

Ad una settimana dall'incontro con il governo, il Sulcis si stringe attorno ai lavoratori Alcoa.

Ieri le sigle dei metalmeccanici hanno fatto il punto con i sindaci della zona. All'assemblea hanno partecipato 19 primi cittadini su 23, a dimostrazione che il passare del tempo non ha intaccato la partecipazione delle comunità locali alla vertenza che coinvolge i lavoratori dello stabilimento di Portovesme. Anzi, le ultime notizie, a cominciare dall'annuncio di chiusura recapitato da Alcoa il 22 agosto, l'hanno rafforzata. E per dimostrarlo i sindaci han-

no garantito che il 5 settembre al ministero dello Sviluppo Economico ci saranno anche loro. Una decisione che i sindacati registrano con soddisfazione: "Si è aperta la possibilità di fare il punto sulla vertenza anche nei Consigli comunali, come già abbiamo fatto in passato - osserva il segretario territoriale di Fim Cisl, Rino Barca - oggi abbiamo potuto constatare la consapevolezza dei sindaci che ogni giorno toccano con mano la crisi del territorio". Nel frattempo Fim Fiom e Uilm si sono date appuntamento per questa mattina con i lavoratori, l'assemblea è stata con-

vocata ai cancelli dello stabilimento di Portovesme e servirà per discutere dell'organizzazione della trasferta a Roma. Dal vertice al ministero dello Sviluppo Economico i sindacati si attendono un passo avanti dal governo. Alcoa secondo la Fim non è stata affatto trasparente nella gestione del rapporto con i potenziali acquirenti, cui ha concesso informazioni con il contagocce. Va poi verificata una volta per tutte la posizione di Glencore, che pur avendo ottenuto quanto chiedeva sul costo dell'energia si è nascosta dietro un continuo gioco al rilancio.

C.D'O.



## Scuola Chiamata diretta, i sindacati ricorrono al Tar

I sindacati della scuola hanno presentato ricorso al Tar contro le procedure della chiamata diretta. Il ricorso, spiegano Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola e Snals Confsal, mette in evidenza le "illegittimità" nella gestione amministrativa e nei rapporti contrattuali del personale. Le procedure attuative del provvedimento, secondo i sindacati, generano effetti negativi in termini di lesione dei diritti e della dignità professionale del perso-

nale. Nel ricorso è stata posta la questione di legittimità costituzionale del provvedimento e delle norme di legge da cui trae origine. Legge e provvedimenti attuativi, secondo le quattro sigle, consentendo di fatto un'assoluta discrezionalità del dirigente, ledono "principi cardine del nostro ordinamento, tra cui l'imparzialità della Pa, la libertà di insegnamento, il diritto all'apprendimento degli alunni nell'ambito del sistema nazionale di

istruzione".

Le problematiche sollevate "sono tali da legittimare anche la richiesta della discussione d'urgenza, nel merito, e di sospensiva, in via cautelativa". Prosegue, anche con questo ricorso, l'azione dei sindacati scuola per ottenere le necessarie modifiche di una riforma che secondo i sindacati - anche sul piano pratico dell'attuazione - sta evidenziando tutti i suoi limiti.

G.G.

Istat. Ad Agosto peggiorano aspettative economiche

## Cala ancora fiducia imprese e consumatori

Le famiglie italiane continuano a tirare la cinghia sul fronte dei consumi e di conseguenza anche le imprese prevedono "mala tempora" e si preparano alla bisogna.

Peggiora, infatti, ad agosto il clima di fiducia di consumatori e imprese. L'indice Istat che segna il livello di fiducia dei consumatori passa da 111,2 di luglio a 109,2 e l'indice composito del clima di fiducia delle imprese lesi scende da 103 a 99,4 nelle prime rilevazioni dopo gli attentati di Nizza. Per le aziende, il clima cala in tutti i settori e, per le famiglie, tutte le componenti della fiducia registrano una flessione, seppure con intensità diverse. Mentre il clima economico passa da 129,8 a 125,5, diminuendo per il quinto mese consecutivo.

Le componenti personali, corrente e futura della fiducia dei consumatori, dopo l'aumento registrato a luglio tornano a posizionarsi sui livelli del mese di giugno. Mentre le aspettative sulla situazione economica del Paese si confermano in peggioramento per il quarto mese consecutivo, così come peggiorano le aspettative sulla disoccupazione.

Tra le imprese, il calo più marcato della fiducia è nei servizi di mercato (da 108,3 a 102,4) e nel commercio al dettaglio (da 101,3 a 97,1). La flessione risulta più lieve nella manifattura (da 102,9 a 101,1) e nelle costruzioni (da 126,2 a

123,5). Nelle imprese manifatturiere peggiorano sia i giudizi sugli ordini sia, lievemente, le attese sulla produzione mentre i giudizi sulle scorte rimangono stabili. Nelle costruzioni peggiorano i giudizi sugli ordini e piani di costruzione e le attese sull'occupazione rimangono stabili. Nei servizi, invece, peggiorano tutte le componenti del clima: diminuiscono i saldi dei giudizi e delle attese sul livello degli ordini così come il saldo delle attese sull'andamento dell'economia in generale. Nel commercio al dettaglio, infine, peggiorano sia i giudizi sulle vendite correnti, il cui saldo torna negativo per la prima volta dal mese di gennaio 2016, sia le attese sulle vendite future. Questi andamenti della fiducia di consumatori e imprese non tengono conto dell'effetto del terremoto nel Centro Italia perché si basano su interviste concentrate nella prima metà del mese.

Altro dato significativo del mese di agosto è che risultano "in deciso calo" anche le intenzioni delle famiglie di acquistare beni durevoli, come un'abitazione o un'automobile. L'indagine Istat sulla fiducia mostra che i saldi delle opinioni circa l'opportunità attuare di acquisto passano da -31 a -39 e le intenzioni future di acquisto da -58 a -69. A luglio, nell'ultima indagine trimestrale più dettagliata sulle intenzioni di acquisto di beni durevoli nell'arco

di 12 mesi, meno di un consumatore su dieci ha manifestato l'intenzione di comprare un'automobile (il 6,4% ha indicato come probabile l'acquisto e il 2,8% come certo). L'acquisto di una casa, invece è risultato nei piani di meno di tre consumatori su cento (il 2% lo ritiene probabile e lo 0,8% certo).

Le intenzioni d'acquisto di beni durevoli costituiscono un termometro della capacità di spesa effettiva delle famiglie, al momento non incoraggiante, che influenza il livello della produzione, di ordini e fatturati e del Pil e infine anche l'occupazione. Se le intenzioni d'acquisto restano stagnanti e l'economia non riparte è perché la disponibilità di spesa delle famiglie è bassa e quella di risparmio altrettanto se non nulla. E' la famosa spirale di aspettative negative che si auto realizzano o se si preferisce il cane che si morde la coda. Il risultato non cambia. E la soluzione neppure: bisogna aumentare i redditi netti delle famiglie di dipendenti e pensionati, restituendo loro la capacità di spesa perduta, togliendo un po' di ricchezza accumulata ai redditi più alti che più di tanto, anche volendo, non possono spendere. Occorre ridurre le disegualtanze reddituali, attraverso politiche fiscali e contrattuali, se si vuole sostenere la domanda interna. Altrimenti il cane continuerà a correre appresso alla coda.

Francesco Gagliardi

Ddl attuato al 75% ma per la riorganizzazione serve il rinnovo

## Pa, il paradosso di una riforma senza contratto

Un anno dall'entrata in vigore della riforma della Pubblica Amministrazione, targa-ta Madia, il governo fa il punto sul suo grado di attuazione, a suon di decreti che spesso hanno creato malumori. L'ultimo caso in ordine di tempo è quello del decreto che taglia il numero delle Camere di Commercio, varato la settimana scorsa tra le proteste di sindacati e lavoratori. Al di là dei contenuti, la certezza è che i tre quarti dei decreti attuativi della riforma sono stati approvati, in via definitiva o solo presentati. L'attuazione è quindi vicina al 75%: ultimo provvedimento in ordine di arrivo il riordino della dirigenza, tra i primi a tagliare il traguardo il Freedom of information act, mentre il più sbandierato resta il licenziamento lampo per i furbetti del cartellino. Adesso rimangono sei mesi per completare l'opera, poco più di una manciata di provvedimenti in tutto ma alcuni di gran peso: dalla revisione dei poteri del premier alla nuova organizzazione dei ministeri, passando per il taglio delle prefetture, con l'arrivo del Federal Building italiano. Ancora più atteso è il Testo Unico sul pubblico impiego, con la ristrutturazione delle regole sulle assenze, sulla valutazione e sui concorsi per 3,2 milioni di statali. Ovviamente, tutto questo rimanda al rinnovo del contratto, che i lavoratori attendono da 7 anni e a cui il governo è stato in qualche modo "richiamato" ormai un anno fa dalla sentenza della Corte Costituzionale che dichiarava illegittimo il protrarsi del blocco contrattuale. Su questo fronte, l'esecutivo (e soprattutto Renzi, che in passato ha tenuto una linea bel più rigida della ministra Madia) sembra aver cambiato atteggiamento. E' stato lo stesso premier a riaffermare l'urgenza di sbloccare i contratti e, cosa più importante, trovare risorse. Anche per il governo, dunque, i 300 milioni stanziati nella scorsa legge di Stabilità sono del tutto insufficienti. Vanno individuate altre risorse. E non poche. L'impoverimento dei lavoratori pubblici, infatti, è un processo ormai quindicennale. Con il blocco contrattuale, spiega la Cisl Fp, c'è stata una perdita secca tra i 3 mila e i 5 mila euro medi per mancati rinnovi: le retribuzioni in termini

reali dal 2009 al 2015 sono scese del 9,8%, vale a dire dell'1,7% all'anno. Non solo. Gli stipendi di dei dipendenti pubblici sono tornati ai livelli del 2001: un infermiere, un agente di polizia locale, un funzionario del fisco, un addetto al front-office di un comune guadagnano oggi come 15 anni fa. Secondo uno studio elaborato dalla Cisl Fp su dati Istat e Ragioneria dello Stato, un lavoratore pubblico nel 2009, prima del blocco contrattuale e dei tetti ai fondi del salario accessorio, percepiva in termini nominali circa 4.300 euro in più rispetto ad un lavoratore dei settori manifatturieri (circa 1.500 euro in più includendo sanità privata e terzo settore). Oggi, dopo 6 anni di congelamento dei contratti le parti si sono rovesciate. Un dipendente della Pa percepisce 1.300 euro in meno all'anno di un lavoratore dell'industria (quasi 4.500 euro in meno includendo sanità privata e terzo settore), 12.250 euro in meno rispetto ad un lavoratore del settore chimico (15.000 euro in meno includendo sanità privata e terzo settore), 4.470 euro in meno rispetto ad un lavoratore del settore metalmeccanico (7.400 euro in meno includendo sanità privata e terzo settore). Senza contare che in termini di retribuzioni nette, su tutti i salari pesa anche l'aumento della pressione fiscale. Insomma, il rinnovo deve "restituire" ai lavoratori pubblici un po' del potere d'acquisto perduto. La trattativa è aperta. E sindacati sono pronti. Le piattaforme unitarie ci sono e, come spiega il segretario generale della Cisl Fp, Giovanni Faverin, "prevedono in media un aumento per il triennio di circa 150 euro, comprensivo di tutto", cioè "tenendo conto che i dipendenti pubblici, solo in rapporto all'Ipca, l'inflazione al netto dei beni energetici importati, hanno perso più del 10% negli ultimi 7 anni", dando un contributo forte al taglio della spesa pubblica, come afferma anche il Def. La spesa per i dipendenti pubblici, si legge infatti nel Def, è calata tra il 2009 e il 2015 di 10 miliardi, sia per il blocco dei contratti sia perché il numero dei lavoratori è sceso di 110 mila (blocco del turnover). Gli statali hanno dato. Ora è tempo di ricevere.

I.S.





Ue. Una proposta di Strasburgo per tutelare i diritti fondamemntali

# Dumping sociale, l’Europarlamento suona la sveglia

**B**ruelles (*nostro servizio*) - Un protocollo sociale per garantire il primato dei diritti fondamentali sulle libertà economiche. Altrimenti, l’Europa resterà un castello di carta in procinto di sbriciolarsi su se stesso. Lo chiede un progetto di relazione della commissione occupazione e affari sociali del Parlamento europeo sul dumping sociale nell’Unione europea. Se Cee e Ue nascono nella logica della costruzione e del rafforzamento del mercato interno, per mezzo della liberalizzazione degli scambi commerciali tra gli Stati membri, sottolinea il relatore del documento, il francese Guillaume Balas (S&D), “così non è avvenuto nel caso dell’armonizzazione dei diritti sociali, per i quali, salvo alcuni principi stabiliti nel trattato e alcune direttive, gli Stati membri mantengono la competenza sociale”. Esiste, dunque, de facto, osserva Balas, “un’asimmetria tra la realtà di un mercato interno in fase di completamento e diritti sociali molto eterogenei, un paradosso che si traduce in una concorrenza tra le imprese, dal momento che i lavoratori europei non hanno gli stessi obblighi né gli stessi diritti sociali: il principio stesso di una concorrenza leale tra le imprese e la promozione di un’economia sociale di mercato, da parte dell’Unione, rivelano gravi carenze”. Situazioni di

concorrenza economica e sociale sleale, rileva il Parlamento Ue, rappresentano anche un ostacolo al mantenimento di una protezione sociale di alto livello in Europa. La competizione “esacerbata” tra operatori economici, “li incita infatti a ridurre le spese associate al costo del lavoro: ciò porta a un indebolimento delle norme sociali vigenti nei diversi Stati membri, peggiora progressivamente l’insieme dei diritti di cui possono avvalersi i lavoratori dipendenti europei e tende infine a ridurre le risorse finanziarie necessarie per i vari sistemi di protezione sociale”. E il costo politico dell’asimmetria tra libertà economiche e diritti sociali, si rivela disastroso: “Si alimenta il sentimento di un’Europa che indebolisce sia i singoli individui che le collettività, anziché garantire la protezione della sua popolazione”. Il moltiplicarsi delle pratiche abusive e l’esercizio di una concorrenza sociale sleale contribuiscono a “indebolire l’adesione al principio del mercato interno e affievoliscono la fiducia nella costruzione europea, fenomeni che incentivano ripieghi protezionistici degli Stati membri e decisioni unilaterali in materia sociale”. Che si fa, allora? Si potrebbero per esempio rafforzare i controlli e il coordinamento tra Stati membri. Il Parlamento Ue chiede alla Commissione di proporre una direttiva fonda-

ta sulla convenzione numero 81 dell’Oit sulle ispezioni del lavoro, e propone la creazione di un corpo europeo di ispettori del lavoro transfrontaliero, per indagare su documenti e in loco per presunti casi di dumping sociale, anche con l’identificazione delle società di comodo, che lavorerebbe in coordinamento con la piattaforma contro il lavoro sommerso, allo scopo di ridurre gli oneri finanziari. Empl chiede l’istituzione da parte degli Stati membri di sistemi elettronici per la registrazione della dichiarazione preventiva delle missioni di distacco, e afferma che le autorità competenti “dovrebbe- ro poter sospendere la prestazione di servizi in caso di infrazioni gravi alla legislazione sul distacco dei lavoratori”. Secondo la relazione, il livello delle sanzioni deve essere superiore a quello dei contributi salariali, e le informazioni sul distacco non devono essere retroattive e raccolte in un registro elettronico europeo. Empl ribadisce la proposta di una “tessera europea di previdenza sociale a prova di falsificazione, su cui potrebbero essere memorizzati tutti i dati necessari per la verifica del rapporto di lavoro del portatore” e “le informazioni associate alle missioni di distacco del lavoratore, e chiede l’istituzione di un elenco pubblico delle società colpevoli di gravi violazioni della legislazione dell’Unione. L’Eu-

rocamera considera fondamentale, poi, colmare le lacune normative per attuare il principio della parità di retribuzione e di protezione sociale per pari lavoro. Alla Commissione, si chiede di “lotta- re contro le società di comodo generalizzando il principio della sede unica delle imprese”, ricordando che la stessa EMPL ha rifiutato la proposta di direttiva relativa alle società a responsabilità limitata con un unico socio. La nozione di tariffe minime salariali contenuta nella direttiva 96/71/CE deve essere rivista, “per assicurare parità di retribuzione tra un lavoratore distaccato e un lavoratore di diritto locale in una situazione simile”. La relazione sottolinea la necessità di rispettare i contratti collettivi del Paese ospitante e di garantire, mediante la revisione dei regolamenti 883/2004 e 987/2009, il pagamento di redditi lordi corrispondenti alla retribuzione pagata dal datore di lavoro, al lordo delle detrazioni fiscali e dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori e trattenuti dal datore di lavoro, e ricorda che le indennità specifiche per il distacco devono essere versate in aggiunta alla remunerazione. La lotta al dumping sociale, afferma EMPL, va rafforzata soprattutto nel settore dei trasporti. Il Parlamento Ue chiede un’intensificazione dei controlli relativi all’applicazione dell’orario di lavoro e

di riposo nei trasporti, l’introduzione di registri digitali automatici e la creazione di “tachigrafi intelligenti” per tutti i mezzi di trasporto, compreso il settore fluviale, e la creazione di un’Agenzia europea dei trasporti che includa le agenzie esistenti, con un’agenzia specifica per il trasporto stradale. La Commissione europea, sostiene EMPL, deve chiarire le disposizioni che permettono di stabilire la distinzione tra lavoratori dipendenti e lavoratori indipendenti, per contrastare il fenomeno dei falsi lavoratori autonomi, e sottolinea che “i piloti di linea e i macchinisti non possono essere considerati indipendenti dalle imprese per le quali esercitano le loro attività”. La relazione auspica un nuovo regolamento relativo all’assistenza a terra negli aeroporti, per garantire una protezione sociale e salariale obbligatoria per i lavoratori in caso di rinnovo delle gare d’appalto o di perdite parziali d’attività, e l’introduzione di regole che assicurino l’applicazione effettiva delle legislazioni per le compagnie aeree con basi operative nel territorio di uno Stato membro. Gli Stati membri devono “rivedere le loro legislazioni per eliminare i contratti a zero ore o contratti pay to fly, perché “la precarietà delle condizioni di lavoro costituisce un fattore di aggravamento dei rischi di sicurezza”.

Pierpaolo Arzilla

## CURIOSAMENTE

Riflessioni del Direttore

### Berlino sogna il bail in per i Titoli di Stato



**S**olidarietà, parola usata ed abusata. Mentre in queste drammatiche ore se ne fa uso ovunque, la solidarietà teutonica appare quantomeno bizzarra e schizofrenica. Sarà questa ipocrisia europea a spingere Martin Feldstein, economista di area repubblicana, a suggerire al Governo americano di modificare l’intera impostazione di politica estera in previsione di gravi destabilizzazioni in Europa (in questi ultimi giorni il governo tedesco invita stranamente i cittadini a fare provviste). L’assenza di una forte idea di solidarietà nel Vecchio Continente emerge con chiarezza da un interessante articolo sul Corriere di Federico Fubini, nel quale il giornalista rende noto un documento di

lavoro che il Consiglio tedesco degli esperti economici ha fatto spuntare sul proprio sito. Il titolo eloquente («Un meccanismo per regolare la ristrutturazione dei debiti sovrani») suggerisce in pratica l’applicazione del bail in anche al debito pubblico, con l’ipotesi che i termini di rimborso sui titoli di Stato vengano fatti slittare e poi drasticamente rivisti al ribasso. Mesi balneari per stringere ancora di più il guinzaglio a Roma. Il sogno proibito dell’establishment di politica economica tedesco, già a livello avanzato di dettaglio, applica agli Stati lo stesso approccio che domina la direttiva sui salvataggi bancari. L’idea di fondo è quella di creare un meccanismo semiautomatico per far sopportare ai creditori parte delle perdite di una crisi di debito pubblico, così come si colpiscono gli investitori quando una banca ricorre all’aiuto dello Stato. In questo modo Berlino otterrebbe indubbi vantaggi da un debito pubblico “subordinato”: ridurre i trasferimenti dalla Germania ai Paesi fragili in caso di nuova crisi (dimenticando quanti miliardi e miliardi di euro di quegli stessi Paesi hanno trasferito per salvare le stracotte banche tedesche); rendere più redditizi i titoli del debito pubblico tedesco, permettendo così ai paesi poveri di pagare le pensioni dei paesi ricchi (basta vedere quanti immobili italiani stanno acquistando i vecchietti tedeschi). In caso di carenza di liquidità

per lo Stato, a farne le spese sarebbero insomma innanzitutto i suoi creditori e non gli altri Paesi membri dell’Eurozona, contribuenti del Fondo salva stati (Esm) che gli eroga aiuti. Partendo dall’assunto che il debito pubblico di alcuni paesi non potrà essere rispettato, meglio dunque trarne sicuri vantaggi mettendo nero su bianco le regole del default. Quel filantropo del ministro tedesco delle finanze Wolfgang Schäuble avrebbe già dato il suo appoggio a quel piano. Altro che principi di solidarietà e coesione sbandierati a Ventotene. E poco importa se nel Paese che ne sentirebbe di più l’impatto - l’Italia, esplicitamente citata dal documento tedesco - non se ne parla. Politici distratti sotto l’ombrellone. Successe già due anni fa quando approvarono la direttiva europea sui salvataggi bancari che oggi, ormai in vigore, riscuote le proteste di tutti i partiti. Bail in sul debito pubblico, quindi. E del resto il blog Icebergfinanza segnala che il mese scorso a Bruxelles, riservatamente, è già stato formato un altro “gruppo di lavoro”. È una costola del Comitato economico e finanziario che riunisce gli sherpa dei ministri delle finanze europei (anche la Bce ne fa parte). Il compito del gruppo è indicare come le banche possano ridurre per gradi, negli anni, l’esposizione in titoli di Stato. La Bce segnala che sarebbe meglio avviare questa trasforma-

zione quando la accetteranno anche le banche del resto del mondo, attraverso il Comitato di Basilea. Wolfgang Schäuble invece preferisce che l’area euro proceda da sola. Stanno cercando di mettere dinamite sotto il nostro Paese, altro che solidarietà. Lo spiegava mesi fa senza mezzi termini l’economista Giulio Sapelli. Si chiama “foreign dominance”, dominio esterno, “che già Gramsci aveva ben descritto, seguendo Machiavelli e parlando del cosmopolitismo”, ossia del servilismo internazionale degli intellettuali italiani: “A partire dal Trattato di Maastricht, attraverso l’adesione all’euro e la direzione politica dell’Ulivo di Romano Prodi, tale dominio ha decretato il declino dell’Italia, come nel Seicento. Il paese è nelle mani di potentati stranieri, in questo caso tedeschi, che stanno letteralmente deindustrializzando il paese, gettandolo in una crisi senza uscita”. Abbiamo a che fare con “ragionieri del mondo, affascinati dal mito umiliante che narra che gli italiani nulla san far da sé e hanno quindi bisogno, per bene agire, di choc esterni: l’ordoliberalismo teutonico appunto, mito che in qualsivoglia altra nazione farebbe sfidare a duello colui che accusa il suo interlocutore di sostenere tale tesi”. Se solo stessimo più attenti, dovremmo chiederci: ce lo chiede l’Europa o la Germania?

Raffaella Vitulano





XII EDIZIONE

# LABOUR

## FILM FESTIVAL

CINEMA LAVORO AMBIENTE SOCIETÀ

**CINEMA TEATRO RONDINELLA**  
VIALE MATTEOTTI 425, SESTO SAN GIOVANNI



**DAL 5 AL 30 SETTEMBRE 2016**

Biglietto unico per tutte le proiezioni serali: 4,00 €

Biglietto unico per tutte le proiezioni pomeridiane: 3,00 €

**INFO** tel. 02.22.47.81.83

[info@cinemarondinella.it](mailto:info@cinemarondinella.it)

[www.cinemarondinella.it](http://www.cinemarondinella.it)

[www.lombardia.cisl.it](http://www.lombardia.cisl.it)

CON IL PATROCINIO DI:



CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI  
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE



SERVIZIO PER LA PASTORALE  
SOCIALE E IL LAVORO



IN COLLABORAZIONE



CIRCOLO ACLI  
SAN CLEMENTE

MEDIA PARTNER:

CONQUISTE  
del LAVORO

Avenire

JOB  
NOTIZIE.IT

maconi

Il diario  
del lavoro

LABORTV

BIBLIO  
LAVORO

LOMBARDIA  
SERVIZI S.R.L.